

## CAMERA DEI DEPUTATI N. 423-A

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati:

Boselli *presidente e relatore*, Barzilai *segretario*, Luzzatti Luigi, Baccelli Guido, Cocco-Ortu, Compans, Finocchiaro-Aprile Camillo, Guicciardini, Bettolo, Pantano, Aguglia, Bianchi Leonardo, Credaro, Dari, Turati, Arlotta, Bissolati e Meda

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO DELL'INTERNO  
(SALANDRA)DI CONCERTO COL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI  
(SONNINO)]COL MINISTRO DELLE COLONIE  
(MARTINI)COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI  
(ORLANDO)COL MINISTRO DELLE FINANZE  
(DANEO)COL MINISTRO DEL TESORO  
(CARCANO)COL MINISTRO DELLA GUERRA  
(ZUPELLI)COL MINISTRO DELLA MARINA  
(VIALE)COL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA  
(GRIPPO)COL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI  
(CIUFFELLI)COL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO  
(CAVASOLA)E COL MINISTRO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
(RICCIO)

nella seduta del 20 maggio 1915

Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra

Seduta del 20 maggio 1915

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Commissione, per la quale ho l'onore di riferirvi, vi propone, con voto unanime, di approvare il disegno di legge presentato dal Governo del Re.

Ne sono palesi le ragioni, ben giustificate i provvedimenti, ed esso concerne quanto occorra in caso di guerra e durante la guerra per i supremi intenti della difesa del paese, per i bisogni urgenti e straordinari.

nari dell'economia nazionale e anche, con ogni mezzo necessario e straordinario, per la vita finanziaria dello Stato.

Così questo disegno di legge viene suggellando efficacemente l'opera del Governo, cui fu consiglio la voce della patria, cui fu scorta il sentimento della dignità nazionale.

In quest'ora fatidica, che ci stringe in un proposito solo, ardente e forte, il vostro voto, onorevoli colleghi, sarà nuova affermazione, incomparabilmente solenne, della fede, invincibile e sicura, nel diritto e nelle glorie della patria.

Di qui muoverà oggi il grido della concordia vittoriosa in nome dell'Italia e del Re; e il paese seguirà questo grido, e quando per tutte le terre della Patria, si darà ai venti la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele », tutto il popolo italiano avrà un solo volere e un solo cuore.

Troppo lungamente al dolore delle genti italiane divelte dall'Italia per le usurpazioni della forza e per lo strazio delle nazionalità, al dolore di quella gente supremamente italiana per i decreti della natura, per la perpetuità della lingua, per il genio del pensiero, per i vincoli della storia, troppo lungamente risponderemo colla parola delle speranze; e tempo è oramai di rispondere colla promessa della liberazione.

Sarà gloria di questa Camera, la prima eletta dal suffragio popolarmente esteso, l'aver voluto, coll'entusiasmo e colla sapienza degli ardimenti patriottici, il com-

pimento dei destini nazionali e la difesa del diritto di nazionalità.

Felice la gioventù italiana risorta alle fervide idealità. E noi vecchi benediciamo Iddio nella commozione di questi giorni, che così potentemente richiamano i giorni di Solferino, di Calatafimi e di Bezzeca, e a noi pare che tornino in quest'Aula gli spiriti grandi dei fattori della redenzione e dell'unità nazionale a salutare con noi i tanto invocati e sospirati eventi.

È ventura nostra affidare le nostre deliberazioni ai soldati italiani che sentono l'impazienza dei valorosi e la cui virtù agguaglia ogni cimento; affidare le nostre deliberazioni ai marinai italiani, più forti delle fortissime navi, i quali anelano di dimostrare come nelle pieghe del vessillo tricolore risplenda ancora e sempre la insegna vittoriosa di San Marco e di San Giorgio.

L'esercito e l'armata guardano al Re e ne traggono esempio di coraggio sereno, saldo, degno della sua stirpe, esempio di patriottismo italiano temprato al genio dei tempi e al sentimento della nazione.

L'esercito e l'armata mirano al Campidoglio fulgente, mirano a Roma, nata a tutte le missioni della civiltà, a Roma, dove dall'epopea sempre viva del Gianicolo alle tombe sempre ispiratrici del Pantheon risplende ed arde la fiamma sacra ed immortale della italianità, auspicatrice di secoli nuovi per tutte le genti civili.

Viva il Re! Viva l'Italia!

BOSELLI, relatore.

## DISEGNO DI LEGGE

DEL MINISTERO

*Articolo unico.*

Il Governo del Re ha facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni della economia nazionale. Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 243 a 251 del Codice penale per l'esercito.

Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro.

Il Governo del Re è autorizzato a esercitare provvisoriamente, in quanto non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915, i bilanci per le Amministrazioni dello Stato nell'esercizio 1915-16, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e i relativi disegni di legge con le susseguite modificazioni già proposte alla Camera dei deputati, nonchè a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze di bilancio derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate.

La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

## DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

*Articolo unico.**Identico.*